

AL "LABORATORIO DEL MINIMO TEATRO" NON SOLO TEATRO

di Pier Paolo Piccioni

Avevo in passato sentito parlare di un gruppo di giovani e meno giovani che ad Ascoli svolgevano attività teatrali, il "Laboratorio del Minimo Teatro". L'interesse a saperne di più si è accentuato dopo aver assistito alla rappresentazione de "Il suicida" di Nikolaj Erdman, inserito nel programma della stagione teatrale 1991-92 di Ascoli Piceno.

A fine rappresentazione ho avuto occasione di intrattenermi con il regista Tonino Simonetti, che, con molta disponibilità e interesse, mi ha raccontato con dovizia di particolari la storia di questo gruppo di ragazzi.

"Avendo avuto fin da sempre un forte interesse per il teatro - esordisce Simonetti - nel 1988 fui convocato dal "Laboratorio", che esisteva già da qualche tempo e che operava nell'ambito dell'ambiente parrocchiale di Santa Maria Goretti. Il gruppo, a quel tempo, si interessava di una vasta gamma di attività sociali, culturali e ricreative, attività che si andavano sempre più sviluppando, sia come livello qualitativo che come incremento costante del numero degli interessati, ammessi indi-

pendentemente dalla loro età.

"Accettai con entusiasmo l'incarico che mi vollero assegnare e ci attivammo subito per impostare un programma di fattibilità nel campo teatrale, tenendo conto soprattutto dell'età e delle capacità dei ragazzi, dando così il via a quella struttura che risulta ancor oggi validissima.

Eliminando ogni possibilità di discriminazione, ad ogni ragazzo del gruppo venne assegnato via via un compito ben preciso, facendo in modo che tutti, oltre ad acquisire nozioni in campo teatrale, potessero coltivare altre attività".

Dunque il "Laboratorio" non si occupa solo di teatro.

"Oggi il gruppo mantiene il nome di "Minimo Teatro" in quanto al nascere si occupava prevalentemente di attività teatrale. Col passare del tempo, e con l'immissione di un sempre maggior numero di elementi, la struttura si è però evoluta sfociando in molte attività ed interessi, che al momento attuale vanno dal volontariato nell'ausilio ai disabili alla collaborazione con associazioni come l'A.I.S.M. (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), dalla squadra di calcio di Piaz-

za Immacolata (gioca a livello di prima categoria, quest'anno ha vinto il campionato) alla organizzazione di feste, tra le quali quella tradizionale di Carnevale, all'organizzazione di gite e pellegrinaggi".

Tornando però all'attività teatrale, perché quest'anno avete scelto proprio "Il suicida" di Erdman?

"Dopo diversi anni di buon impegno, il gruppo si è sentito nelle condizioni di poter aspirare a qualcosa di più qualificante. La scelta di quest'anno è caduta sul "Suicida" perché, a nostro parere, il pezzo dell'autore russo si sposava appieno con le nostre capacità: c'era ironia, una satira pungente, dialoghi intelligenti, una filosofia amara ma vera, e dei personaggi che ben si potevano adattare ai caratteri e alle peculiarità dei ragazzi del "Laboratorio". La difficoltà della realizzazione ci ha, quindi, spronato a dare il meglio di noi stessi; l'unico inconveniente è stato quello di non aver avuto più tempo per una migliore preparazione. Comunque tutto è andato per il meglio".

Cosa ha rappresentato per voi l'essere stati inseriti nel cartellone della stagione di prosa ed aver conseguito un successo soddisfacente?

"Il semplice fatto di aver partecipato alla stagione teatrale con buoni esiti, e la possibilità di confrontarci con una realtà professionistica, ci hanno fatto capire che, pur non avendo avuto mai velleità eccessive, il livello da noi raggiunto poteva significare un punto di arrivo, ma si è rivelato alla luce dei fatti un vero e proprio punto di partenza per una evoluzione più qualificata".

E quindi, alla luce di quanto hai detto, quali potrebbero essere i nuovi obiettivi del "Minimo Teatro"?

"Senza trascurare le attività sociali e ricreative, che riman-

gono attività primarie del "Laboratorio", cercheremo di sviluppare comunque l'attività teatrale con una nuova ottica, per realizzarci sempre meglio. Cureremo maggiormente la parte didattica, coinvolgendo i ragazzi delle scuole a noi collegate (media Mari e media Luciani) con la certezza di individuare elementi che hanno insita la predisposizione alla recitazione, anche e soprattutto per sopperire ad eventuali abbandoni da parti di elementi del gruppo, alcuni dei quali, in verità sono già stati chiamati a frequentare corsi presso centri nazionali di recitazione, e con buone probabilità faranno del teatro la propria professione. Cureremo la ricerca di opere di un certo impegno, stando bene attenti ad individuare lavori confacenti alla nostra struttura, e che nel contempo ci possano dare l'assoluta garanzia di un livello di realizzazione che ci permetta di essere eventualmente inseriti in circuiti più qualificati. Comunque, tengo ancora ad evidenziare che per i ragazzi del "Laboratorio" l'attività teatrale dovrà senz'altro avere la sua importanza, ma che cureremo ed amplieremo, per quanto possibile, le attività sociali e umanitarie che ci siamo prefissi, tanto da accogliere fra noi il maggior numero possibile di giovani e meno giovani, e mantenere ed incrementare quella configurazione socio-culturale ed educativa che dovrà sempre essere l'espressione del nostro gruppo".

Il discorso di Simonetti, e l'aver vissuto alcuni momenti nell'ambiente del "Laboratorio", mi ha convinto che gli intendimenti da lui espressi pongono le basi su un grande entusiasmo e su un affiatamento che, creatosi nell'ambito dell'ambiente parrocchiale, si è man mano esteso a tutta la comunità del quartiere di Porta Maggiore.



Una scena de "Il suicida".